

# Dalle Antille all'Elba al tempo di Napoleone

Isabella Zolfino

Cosa potrebbe mai legare Santo Domingo all'isola d'Elba di due secoli fa? La risposta potrebbe essere dedotta dal contenuto della nota che il Commissario del Governo Francese Galeazzini ha indirizzato il 13 aprile 1807 al Consigliere di Stato Direttore Generale di Ponti e Strade: *Esistono all'isola d'Elba, cittadino Ministro, dei negri che sono stati deportati da Santo Domingo... sono in numero di 16... e sono arrivati il 22 Fructidor dell'anno X, sbarcati dalla Corvetta La Mutine proveniente da Tolone...*

Deportati all'Elba da Santo Domingo? E perché?

La Storia ci dice che all'inizio del mese di febbraio del 1802, in pieno Consolato, il Primo Console aveva inviato a Santo Domingo le sue truppe migliori con a capo il Generale Leclerc, marito di sua sorella Paolina, allo scopo di reprimere una rivolta di ribelli capeggiata Toussaint Louverture, un ex schiavo che era riuscito a tenere testa alle truppe francesi.

Ai primi di giugno dello stesso 1802, i Francesi riescono finalmente ad avere la meglio anche se a carissimo prezzo. Toussaint viene arrestato con i suoi Generali, portato in Francia e imprigionato a Fort de Joux dove morirà di freddo e stenti nel giro di nove mesi di assoluto e rigoroso isolamento; i suoi Ufficiali vengono deportati in Corsica e parte all'Isola d'Elba; altri, quelli meno pericolosi, reintegrati nel Battaglione dei Pionieri Neri. Ecco quindi che un certo numero di questi uomini provenienti dalle Antille, colpevoli di aver aderito alla Costituzione di Santo Domingo, arrivano all'Elba, sbarcano a Portoferraio per iniziare in un territorio francese, ma non metropolitano, una vita di prigionia; è il mese di *Fructidor* dell'anno X, è il 9 settembre 1802 e sono 16. Lelievre, Commissario del Governo Francese all'Elba in quel momento, non ha ricevuto alcuna informazione su come considerare questi detenuti: forzati in senso stretto o detenuti politici? Non ha nemmeno ricevuto indicazioni su quale Capitolo di Spesa imputare il loro mantenimento, non sa che fare. Inizialmente i prigionieri vengono indirizzati perciò al Generale Rusca, responsabile della gestione militare dell'Isola, poi passeranno sotto la competenza del ministero della Guerra.

Le tracce documentali della loro permanenza all'Elba sono praticamente inesistenti, qua e là si trova qualche informazione come ad esempio una nota del Commissario Galeazzini per il Consigliere di Stato in cui si dice che i prigionieri haitiani continuano a comportarsi bene e a meritare la stima generale avendo un comportamento sempre ineccepibile e tranquillo, oppure una relazione dalla quale si apprende che due dei sedici arrivati all'Elba sono destinati a raggiungere il Battaglione Nero nel Regno di Napoli.

Scarsissime notizie ma sufficienti a farci ipotizzare che questi detenuti fossero assimilabili a dei confinati e che avessero una discreta libertà di movimento. Per certo rimasero all'Elba fino a che la stella di Napoleone ha brillato e li ha tenuti inchiodati qui poi, il 28 ottobre 1814, l'Imperatore concesse 150 franchi per le spese di viaggio a ciascun degli haitiani che volesse andarsene dall'Elba e ognuno decise cosa fare della sua vita. Alcuni andarono via sparpagliandosi in Toscana, ci sono evidenze dei "nostri" haitiani nelle fonderie di Follonica, nella bonifica delle zone malariche del Principato o a dirigere i primi "saggi" alla coltura del caffè e del cotone che Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, stava tentando di introdurre, altri invece rimasero all'Elba perché avevano messo su famiglia come dimostrano i Registri degli atti di matrimonio e quelli di nascita. Cerchiamo bene, troveremo sicuramente le loro tracce anche oggi.





## FROM THE ANTILLES TO ELBA

What tie could there possibly be between Santo Domingo and the Island of Elba two centuries ago? In 1802, General Leclerc, husband of Napoleon's sister, Paolina, had quelled a rebel revolt by Toussaint Louverture, a former slave who had managed to stand up to the French troops. Taken to France and imprisoned in Fort de Joux, he died of cold and hardship within nine months of complete rigorous isolation; his officers were deported to Corsica and sixteen of them to the Island of Elba; others, those less dangerous, were reintegrated into the Black Pioneer Battalion. Forced or political prisoners? There is little evidence of their stay, but probably they had a fair amount of freedom of movement. They certainly stayed on Elba until Napoleon's star shone and nailed them here. Then, on 28th October, 1814, the Emperor granted 150 francs for travel expenses to each of the Haitians who wished to leave Elba. Some went to Tuscany, to the foundries of Follonica, some to clear up the malarial areas of the Principality, some to direct the first trials of cultivating coffee and cotton that Elisa Baciocchi, Napoleon's sister was hoping to introduce, while others remained on Elba because they had families as can be seen from the Registers of Births and Marriages.



A sinistra: Immagine tratta dal volume *„Vignettes et portraits pur le consulat et l'empire..* Paris, Fourne et C., 1845  
A destra: SANTO DOMINGO IN UNA CARTINA DEL 1789